

■ SCANDALE Quando erano “vivi” non servivano neanche tutto il paese, di 3.200 anime

Di 5 depuratori non ne funziona uno

Il sindaco: «Non possiamo più inquinare il mare. Dobbiamo tutelare la salute pubblica»

di GIULIA TASSONE

SCANDALE - A Scandale, piccolo paesino in provincia di Crotone, ci sono cinque impianti di depurazione per 3200 abitanti. Non ne funziona nessuno.

Un caso davvero emblematico del successo della politica e della classe dirigente calabrese in materia.

A descriverlo il sindaco del paese, Iginio Pingitore, che domani ha appuntamento in Regione, dipartimento Lavori pubblici, per presentare il progetto del nuovo depuratore. Un sesto impianto che, si spera, finalmente risolve il problema a Scandale. Problema che c'è sempre stato, anche quando gli impianti ora fermi funzionavano.



Iginio Pingitore

«Una parte del paese, infatti - riferisce Pingitore - non è proprio servita, ed è la più popolosa. Mi riferisco - continua il sindaco - alle località Condoleo e Bellavista, le più abitate. Lì scarica tutto a cielo

aperto. Ho sempre denunciato questa situazione - ricorda - sono scattati i sequestri e il Comune è stato anche multato. Adesso, però, a maggior ragione siamo sicuramente tra i casi più critici da affrontare. Il progetto che abbiamo preparato prevede una spesa di 1 milione e 300 mila euro per la realizzazione di un unico depuratore con due sopraelevate a Bellavista e Condoleo. Pensare di rimettere in funzione o efficientare i vecchi impianti sarebbe costosissimo - sostiene il sindaco - e ci riconsegnerebbe comunque una tecnologia ormai obsoleta dai costi insostenibili. Un comune piccolo come

il nostro non può permettersi di spendere 3/4 mila euro di manutenzione al mese per ogni impianto».

Pingitore si lascia andare a qualche considerazione sul problema della depurazione in generale, non solo nel suo paese.

«Non possiamo più inquinare il mare - dichiara il primo cittadino - i sindaci siamo responsabili della salute pubblica, e la salute pubblica non può essere trascurata. Se no, facciamola finita con la politica: strade non ne facciamo, tanti servizi non riusciamo più a garantirli, ma sulla salute pubblica non possiamo proprio soprassedere. Quello che più mi fa rabbia - conclude il sindaco - è il nodo in cui sono state mal gestite negli anni le risorse pubbliche su questo fronte».